Il « lopezreghismo » sostituito da un fronte « sindacati-militari »

NUOVA ALLEANZA DI POTERE ALLA GUIDA DELL'ARGENTINA

Il nuovo ministro degli interni, di fatto capo del governo, colonnello Vincente Damasco non riscuote però l'adesione di tutti i settori delle forze armate - Antonio Cafiero, strettamente legato al defunto presidente Peron, nuovo ministro dell'economia

BUENOS AIRES, 13

Una nuova alleanza di potere si configura ormai decisamente in Argentina dopo la decisione della presidentessa Isabel Peron di procedere ad un ampio rimpasto nel governo. Si tratta dell'alleanza tra i sindacati ed alcuni settori militari che sembra rappresentare una decisiva svolta rispetto agli equilibri di forze rappresentati dal cosiddetto « lopezreghismo ». A questo rovesciamento (vedremo nelle prossime settimane quanto sia profondo), Isabelita Peron si è decisa dopo vari tentativi di mantenere in piedi il gruppo di Lopez Rega attraverso continue sostituzioni di uomini all'interno del gabinetto. Questo corso stava sempre più isolando il governo dalle masse ed apriva una pericolosa breccia alle pressioni di settori militari sempre più orientati ad uscire dalle caserme per « mettere ordine » nel paese che attraversa una delle peggiori crisi economiche della sua storia.

Il clima di disaccordo generalizzato che si era creato nel paese ha affrettato, negli ultimi giorni, un drastico ricambio nella lista dei ministri che sembra porre fine una volta per sempre al lopezreghismo e fa emergere una nuova alleanza di potere. Alleanza che coinvolge i sindacalisti delle « 62 organizzazioni sindacali » facenti capo alla potente CGT da una parte, ed un settore militare alla cui testa è il colonnello Vincente Damasco, apparentemente minoritario, ma che in effetti esercita notevole influenza sul capo dello Stato. Il colonnello Damasco designato ministro degli Interni assumerà di fatto la direzione del nuovo gabinetto sforzandosi probabilmente di realizzare i propositi politici che lo scomparso Juan Peron presentò nel 1974. Damasco era uno degli uomini di Peron, ma fu relegato in posizione di secondo piano dopo la morte del presidente.

Il problema del ministero dell'economia, che era rimasto fino all'ultimo scoperto, e che è stato poi assegnato a Antonio Cafiero, aveva aperto nei giorni scorsi la lotta tra tendenze opposte per conquistare la direzione di un settore di importanza capitale. Tra i vari candidati ha vinto infine un uomo del peronismo ortodosso molto vicino al sindacalista Lorenzo Miguel, segretario delle « organizzazioni » che si opposero fieramente alla influenza di Lopez Rega.

Il nuovo titolare dell'incomodissimo portafoglio della economia vanta un passato dominato da una lunga e stretta collaborazione con i sindacati. Nel 1952, il generale Peron aveva fatto di Cafiero il più giovane ministro del suo gabinetto, nominandolo a soli trent'anni ministro del commercio estero. Successivamente, dopo la caduta del secondo governo di Peron, Cafiero, oltre a svolgere importanti funzioni alla testa di vari istituti finanziari e bancari, era stato uno dei principali consulenti della Confederazione Generale del Lavoro.

Tutti concordano nell'affermare che Cafiero sarà il primo ministro dell'economia, sin dall'inizio della crisi che ha visto sorgere e tramontare ben tre titolari — Gomez Morales, Celestino Rodrigo e Pedro Bonanni — che potrà contare sull'intero appoggio dei sindacati, e pertanto di quasi sette milioni di lavoratori.

Il tandem Miguel-Damasco, sindacati-militari, non sembra poter contare però, su un sufficiente appoggio militare. Settori delle tre armi credono di vedere in questa alleanza i preparativi per aprire il cammino a un « nuovo Peron » attraverso il brillante ministro degli interni. Il nuovo ministro dell'interno da parte sua si è affrettato a dichiarare la sua intenzione di dialogare con tutti i partiti, incluso quello comunista, e di aprire di nuovo un dialogo con i settori giovanili nell'intento di recuperare settori della radicale gioventù peronista apertamente contraria a Isabel Peron.

I cambiamenti nel governo hanno avuto solo caute ripercussioni nei partiti. Rigardo Barbin ha detto che « bisogna vederli all'atto pratico » e il deputato comunista Jeses Mira Subrayo ha affermato che « i cambiamenti di uomini per essere positivi devono essere accompagnati obbligatoriamente da un cambiamento di politica, ma non di una qualsiasi politica — ha precisato — bensì della realizzazione di un programma di liberazione nazionale, di ampie libertà democratiche e di miglioramento delle condizioni di vita delle masse ».

Attentato contro l'ambasciatore cubano a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 14.

Un attentato contro l'ambasciatore di Cuba in Argentina è stato compiuto ieri sera a Buenos Aires nel quartiere residenziale di Belgrano. L'automobile del diplomatico, Emilio Aragnose Navarro, è stata fatta segno a raffiche di mitra da un altro veicolo nei pressi dell'ambasciata. Nè lo ambasciatore nè il suo autista sono rimasti feriti.

Testimoni oculari hanno riferito che il veicolo degli attentatori era appostato in una strada laterale presso la sede diplomatica in attesa dell'automobile dell'ambasciatore.

Disastro ferroviario in Spagna

Sei morti e più di ottanta feriti sono il tragico bilancio di un incidente ferroviario accaduto l'altra sera a Villagarcia de Arosa in Spagna. Nel deragliamento, alcune vetture sono state completamente distrutte (nella foto, un'immagine del disastro)

Il piano per smembrare l'Angola

Un governo fantoccio di Mobutu a Cabinda?

Una colonna dell'UNITA catturata dal MPLA

KINSHASA, 13

Luis Ranque Franque, capo del *Fronte per la liberazione dell'enclave di Cabinda* (FLEC) — il movimento ispirato dallo Zaire che il 1. agosto scorso ha proclamato la secessione del territorio — ha annunciato oggi la formazione di un governo della nuova « Repubblica », capeggiato da Francisco Xavier Lubota.

Si tratta di un governo in esilio, dal momento che, ha ammesso implicitamente Ranque Franque, il FLEC non controlla il territorio dell'*enclave*. Il *leader* secessionista ha affermato che « la soldataglia dell'MPLA, d'accordo con le truppe portoghesi, ha costretto migliaia di cabindesi a fuggire nel congo e nello Zaire », paesi che, ha aggiunto, dovrebbero aiutare il FLEC nella campagna intesa « a cacciare il più rapidamente possibile l'invasore » e a stabilire il suo controllo sul territorio.

Gli stretti legami esistenti tra Lubota e il *Fronte nazionale per la liberazione dell'Angola* (FNLA), ispirato anch'esso dallo Zaire, fanno ritenere che quest'ultimo movimento, pur impegnato nel senso dell'appartenenza di Cabinda all'Angola, faccia da supporto all'iniziativa secessionista.

Il territorio di Cabinda ha una superficie di poco più di settemila chilometri quadrati e una popolazione di meno di centomila abitanti ed è separato dal resto del territorio angolano da una striscia di territorio dello Zaire. Gli accordi di Alvor, tra il Portogallo da una parte, il MPLA, il FNLA e l'UNITA dall'altra, sanciscono la sua appartenenza all'Angola. Gli interessi collegati ai ricchi giacimenti sottomarini di petrolio esistenti dinanzi alle sue coste sono all'origine del separatismo.

Da rilevare che un altro « governo in esilio » di Cabinda era stato costituito in luglio a Parigi per iniziativa di Nzita Henriques Tiago, vice presidente del FLEC. La legittimità di tale governo, che si autodefinisce « rivoluzionario », non è riconosciuta da Ranque Franque.

* * *

LUANDA, 13

Una colonna comprendente dirigenti politici e militari dell'UNITA, che nei giorni scorsi aveva lasciato Luanda, sarebbe stata intercettata e catturata da truppe del MPLA a Dondo, duecento chilometri a sud-est della capitale. Le forze del MPLA avrebbero catturato armi e documenti.

* * *

PRETORIA, 13

Circa quattromila portoghesi sono giunti la notte scorsa a Oshakati, località situata nella parte settentrionale dell'Africa del sud-ovest (Namibia), amministrata dal governo di Pretoria. Essi sono giunti con un'autocolonna formata da 700 veicoli, che è stata scortata nell'ultimo tratto di territorio angolano da soldati portoghesi e da forze dell'MPLA. Secondo alcune fonti, militari dell'FNLA avrebbero sparato sulle truppe dell'MPLA che scortavano i profughi.

Le autorità sudafricane si preparano ad accogliere i profughi portoghesi dall'Angola, che arrivano in numero superiore al previsto. Sono stati istituiti campi di raccolta, vengono distribuiti documenti provvisori e si procederà al loro trasferimento in Portogallo. I primi cento partiranno sabato e gli altri seguiranno nelle prossime settimane. In linea di massima, questi profughi sono considerati in transito, anche se alcuni hanno chiesto di restare in Sud Africa.

Nove patrioti africani sotto processo a Pretoria

PRETORIA, 13

Nove africani, membri dell'organizzazione studentesca sudafricana o della Convenzione popolare negra, si sono proclamati oggi innocenti dall'accusa, mossa loro da un tribunale razzista, di avere cospirato per mutare con la forza il governo in Sud Africa.

L'avvocato difensore ha definito le accuse mosse ai nove in base alla « legge sul terrorismo » come parte di una azione governativa « intesa ad eliminare il pensiero indipendente dei negri in tutto il Sud Africa ».

La « legge sul terrorismo » consente condanne che vanno dai cinque anni di reclusione alla pena di morte. L'avvocato ha rilevato che gli atti attribuiti ai suoi clienti non hanno nulla a che fare col terrorismo.

Sul banco degli imputati siedono altre due persone che si sono anch'esse proclamate innocenti.

Il rappresentante dell'accusa, nella sua dichiarazione iniziale, ha sostenuto che le due organizzazioni si prefiggevano un'azione violenta contro lo Stato.

Vasi etruschi recuperati in mare dopo 200 anni

LONDRA, 13

Una collezione di terrecotte etrusche di inestimabile valore, circa 4.000 frammenti per due o trecento pezzi, è stata recuperata da palombari nel relitto del *Colossus*, una nave da guerra britannica affondata circa 200 anni fa al largo delle Scilly.

La nave, che era armata con 74 cannoni, portava 18 casse di vasi, vecchi ora di 24 secoli, raccolti da sir William Hamilton (la moglie lady Emma fu amante dell'ammiraglio Nelson). Dieci casse furono recuperate subito e i vasi sono ora al British Museum, ma andò perduta la posizione del relitto. Sono riusciti a ritrovarlo dopo cinque anni di fatiche Roland Morris, gestore di un ristorante a Penzance, e tre suoi compagni.

Il British Museum ha certificato che i vasi etruschi ora recuperati sono in perfetto stato di conservazione, nonostante la lunghissima immersione in mare e cioè dal 1798.

Perchè volevano essere rimandati subito in patria dalla Thailandia

Profughi vietnamiti picchiati e drogati da avieri USA

La scandalosa vicenda, avvenuta il primo maggio scorso, è stata denunciata dal deputato americano Eilberg e confermata dal comando dell'aviazione — Trasferito il colonnello responsabile

WASHINGTON, 13

In un documento fatto pubblicare dal suo ufficio di Washington il deputato Joshua Eilberg, presidente del sottocomitato della Camera per l'immigrazione, rende noto che il primo maggio scorso avieri americani hanno picchiato e drogato 13 vietnamiti in Thailandia per costringerli ad andare nei campi profughi di Guam. Essi volevano ritornare in patria.

Eilberg, che attualmente si trova a Guam con alcuni membri del suo sottocomitato, ha fatto sapere di aver interrogato 12 dei 13 vietnamiti, dai quali ha avuto conferma dei maltrattamenti subiti dai militari americani, da essi denunciati ad un medico statunitense.

Il deputato annuncia l'intenzione di aprire delle udienze sul caso, se le autorità dell'aeronautica non saranno in grado di fornire spiegazioni convincenti.

« Si tratta di una cosa orribile per il nostro paese », afferma Eilberg.

La vicenda era stata denunciata per la prima volta, in settimana, dal *columnist Jack Anderson*. Eilberg rileva che la versione dei fatti data da Anderson è uguale a quella da lui ottenuta di persona parlando coi diretti interessati.

I 13 fanno parte di un gruppo di 1.500 vietnamiti che vogliono tornare in patria.

Il comando dell'aeronautica militare statunitense ha confermano che i 13 profughi vietnamiti sono stati drogati e poi messi a bordo dell'ultimo aereo partito dalla Thailandia per Guam.

Nel comunicato dell'aeronautica non si conferma che i profughi siano stati anche picchiati, ma non c'è ragione di dubitarne.

Il documento tenta goffamente di giustificare i responsabili dicendo che i profughi « in preda ad una crisi isterica » avevano chiesto di essere ricondotti in Vietnam minacciando di suicidarsi se la loro richiesta non fosse stata accolta immediatamente. Ore di discussione « non sono servite » a convincerli che « non c'era modo di riportarli indietro »

La vicenda dei tredici profughi vietnamiti è comunque costata il posto al comandante della base americana di Utapao. Il colonnello Harold Austin, capo di quest'importante base dell'aeronautica americana in Thailandia, è stato trasferito in California.

« Nhan Dan » condanna il veto USA all'ONU

Dal nostro corrispondente

HANOI, 13

« Il governo degli Stati Uniti continua la sua politica ostile contro il nostro paese » titola oggi un editoriale del *Nhan Dan* a proposito del « veto » opposto dal delegato americano all'ingresso della RDV e del GRP alle Nazioni Unite. Dopo aver riassunto i risultati del voto al Consiglio di sicurezza, il quotidiano scrive: « Le azioni americane per impedire l'ingresso del Vietnam all'ONU sono contrarie alla Carta dell'ONU, alle aspirazioni del popolo vietnamita e alla volontà chiaramente espressa dall'opinione mondiale ».

« Prossimamente — continua il *Nhan Dan* — l'adesione del Vietnam, sarà discussa dall'Assemblea generale ». Sarà ancora un'occasione perché i paesi mettano ancora una volta in luce la politica USA nei confronti del Vietnam ».

Il rappresentante americano scrive l'editoriale « si è giustificato dicendo che gli Stati Uniti avrebbero accettato volentieri l'ammissione dei due Vietnam e delle due Coree se tutti e quattro i paesi avessero chiesto l'adesione ». Ma questi sono argomenti « assurdi, non ragionevoli ed erronei ». *Nhan Dan*, dopo aver ricordato che già il Consiglio di sicurezza aveva deciso di esaminare le domande della RDV e del GRP e di respingere quella di Seul, afferma che la domanda sudcoreana è « semplicemente il prodotto dei disegni americani di creare due Coree e un grave atto criminale per prolungare la divisione della Corea ». Il regime di Seul è un « regime fantoccio creato e tenuto in vita dalle baionette americane » e « non ha alcun diritto di indipendenza. In questa circostanza, il governo della Repubblica democratica popolare di Corea ha protestato contro l'ingresso delle due zone della Corea all'ONU. Viceversa, l'entrata del governo della RDV e del GRP e del tutto conforme alla carta delle Nazioni Unite e costituisce un atto al servizio della pace, della indipendenza, della libertà, del progresso sociale e dello sviluppo di relazioni di cooperazione e amicizia tra tutti i paesi. Le due zone del Vietnam hanno tutte le qualità per divenire membri di questa organizzazione internazionale. Citando il rappresentante della Tanzania, il giornale scrive: « Il voto contrario USA calpesta i diritti legittimi di tutti i paesi sovrani di entrare all'ONU ».

In conclusione, il *Nhan Dan* ringrazia « tutti i paesi che hanno sostenuto la giusta causa del nostro popolo ». « Noi ci sforzeremo di dare il nostro contributo al consolidamento della pace, alla lotta per l'indipendenza dei popoli, per il progresso sociale per lo sviluppo di relazioni di cooperazione e amicizia tra tutti i paesi ».

Massimo Loche